

L'amore è benevolo

Se la prima qualità della carità è la pazienza, la seconda che san Paolo ci indica è la benevolenza. La carità è il più grande carisma o dono che Dio può fare a noi. Dio è il benevolo per eccellenza, perché ci dona ogni bene; e può farci anche il dono della benevolenza reciproca, la capacità di volere gli uni il bene degli altri. Contempliamo dunque in questa ora di adorazione, la benevolenza di Dio, affinché anche noi possiamo rendere presente il Dio-benevolenza nelle nostre famiglie e nella nostra vita.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Recitiamo insieme la preghiera che il beato Alberione ha composto per le suore Pastorelle nel 1948:

Donaci il tuo cuore, o Gesù buon Pastore, che hai portato dal cielo il fuoco della tua carità. Arda in noi il desiderio della gloria di Dio e un grande amore verso i fratelli. Rendici partecipi del tuo apostolato. Vivi in noi affinché ti possiamo irradiare nella parola, nella sofferenza, nell'azione pastorale, nell'esempio di vita buona. Ci offriamo a te come pecorelle docili e fedeli per diventare degne di cooperare alla missione pastorale della Chiesa. Disponi tutte le menti ed i cuori ad accogliere la tua grazia. Vieni, o Pastore divino, guidaci, e sia presto uno il gregge ed uno il Pastore. O Gesù buon Pastore, Via e Verità e Vita: abbi pietà di noi.

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie del mondo, chi opera nel mondo della comunicazione, chi fa evangelizzazione. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. Ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha

condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco (nn. 306-308)

In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani. Non dimentichiamo la promessa delle Scritture: «Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8); «sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti» (Dn 4,24); «l'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati» (Sir 3,30). È anche ciò che insegna sant'Agostino: «Come dunque se fossimo in pericolo per un incendio correremmo per prima cosa in cerca dell'acqua, con cui poter spegnere l'incendio, [...] ugualmente, se qualche fiamma di peccato si è sprigionata dal fieno delle nostre passioni e perciò siamo scossi, rallegriamoci dell'opportunità che ci viene data di fare un'opera di vera misericordia, come se ci fosse offerta la fontana da cui prender l'acqua per spegnere l'incendio che si era acceso».

Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. [...] La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. [...] Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», lasciando spazio alla «misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile».

Rispondiamo alla Parola leggendo insieme parte del salmo 145

Dal salmo 145

*Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

*Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.*

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.*

Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.

2. A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, utilizziamo alcuni brani delle prediche di don Alberione per confrontarci personalmente con la Parola.

«L'amore di benevolenza vuol dire: volere il bene, desiderare il bene. Desiderare il bene a tutti, volere il bene a tutti: ecco. Desiderare il bene e cioè, che le persone che stanno attorno a noi, in primo luogo, abbiano i beni spirituali, poi anche i beni naturali. I beni spirituali che sono la grazia, la virtù, la santità; i beni spirituali che sono le virtù teologali, che sono i doni dello Spirito Santo, ecc. E pregare perché le persone abbiano tutti questi beni». (APD56, 145)

«La benevolenza, la carità, in genere, ha la sua radice nella mente. Come si pensa, poi così si parla e così si opera. Alle volte, l'amor proprio o l'invidia spingono molto avanti, non solo si sospetta il male, ma ancora, s'interpreta in male quello che, forse, non ha neppur l'ombra di male e si attribuiscono agli altri pensieri, intenzioni che non ci sono. Il distintivo e il segno della carità, il segno per cui riconosciamo se davvero vogliamo bene, è questo: essere inclinati a pensare in bene, a interpretare in bene e scusare anche gli sbagli». (APD56, 149)

«Ma poi vi sono i nemici della Chiesa, i nemici, voglio dire, quelli che odiano perché portiamo un abito che è sacro, perché siamo persone consacrate al servizio di Dio. Oh, anche per quelli bisogna pregare, Gesù ha pregato per i crocifissori, eh! Pregare per loro, che il Signore li illumini e li attiri a sé con la sua grazia. Trattarli sempre bene, sì, trattarli con riguardo, ma non con condiscendenza ai loro errori». (APD59, 160)

«Nell'Istituto ci son tante cose da imparare. [...] In questo progredire, ecco, è implicato il volersi bene, l'aiutarsi vicendevolmente, il sapersi sopportare; non preferenze, non simpatie, e non antipatie; ma vera carità, ma soprannaturale benevolenza; evitare i cattivi esempi, evitare quello che può disturbare e quello che può impedire un po' l'unione; togliere quello e, invece, [mettere] quanto può servire alla unità. [...] Perché dove non c'è la vera carità ci entra il disordine, l'antipatia; e l'orgoglio poi che tenta di dominare. Volersi bene, bene, bene, aiutarsi, parlare vicendevolmente in bene, tutto quello che si può. Evitare sempre le divisioni. ...Evitare i gruppi, sì, evitare le preferenze. Vedere solamente, trattar [bene] solamente quelle persone che piacciono, ma lì non c'è carità, lì c'è simpatia, c'è l'amor proprio, in fondo in fondo; e detestarlo e toglierlo quanto è possibile». (APD64, 165)

Mi lascio interpellare

- Sono convinto che io esisto per la benevolenza di Dio?
- So dimostrare a mio marito/moglie, ai miei figli una vera benevolenza con preghiere, ma anche con gesti e azioni, nel rispetto della verità?
- Sono disposto anche a sacrificare qualcosa di mio per il bene degli altri?
- Sono capace di allargare la mia benevolenza non solo ai figli e parenti, ma a tutti coloro che sono figli di Dio, anche a quelli che stimo cattivi e nemici?

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. Preghiera con Gesù-Vita

La benevolenza completa la misericordia. La benevolenza è l'amore non centrato sul "sé", ma sul prossimo, l'altro; un amore frutto dello Spirito, che infonde nell'anima un senso di serenità, tranquillità e pace che contagia e coinvolge chi ci è vicino. Proclamiamo insieme questa preghiera di don Alberione:

Cuore Divino di Gesù, infiammate l'anima mia del vostro santo amore. Esso è vostro dono; ed io non cerco altro. Voi siete tutto il mio bene. Voi siete la mia pace e la mia fiducia, il mio sicuro rifugio. Fate che anche di me si possa dire: «Non è trattenuto da altre cose; dà tutto, e nulla cerca fuori che Dio: in Dio riposa, in Dio è ricco, in Dio solamente vola, corre, esulta, è libero, è felice».
(Beato Alberione, *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*, n. 180)

Un solista può proclamare questa preghiera:

O Padre, tu hai rivelato la tua benevolenza in noi, il giorno in cui ci hai rinnovati nello Spirito Santo che hai effuso su di noi abbondantemente. Tu conosci il nostro cuore e sai bene che non sempre siamo stati fedeli al nostro battesimo. Ti chiediamo di continuare in noi l'effusione dello Spirito, il cui frutto è l'amore. Aiutaci, o Padre, a rivestirci ogni giorno di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza; aiutaci a portare gli uni i pesi degli altri e a perdonarci a vicenda come tu ci hai sempre perdonato. Il nostro desiderio è quello di poter riflettere con la nostra vita la tua benevolenza, o Padre, per dire al mondo che davvero siamo figli tuoi. Che l'amore che ci hai rivelato nel Figlio tuo sia sempre in noi e irraggi attorno a noi quella luce che conquista i cuori, perché sprigiona affabilità, soavità, dolcezza, gioia, serenità, giocondità. Donaci di poter dire con la vita la gioia che sentiamo di essere Figli tuoi. Amen!

Canto: GUSTATE E VEDETE COME E' BUONO IL SIGNORE (Salmo 33)

*Gustate e vedete
come è buono il Signore.*

1. Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Nel Signore si glorierà l'anima mia:
l'umile ascolti e si rallegrì. **Rit.**

2. Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome:
ho cercato il Signore, mi ha risposto,
da ogni timore mi ha sollevato. **Rit**

Benedizione e canto finale